L’asse delle truffe telefoniche Siracusa-Torino, eseguite sei misure cautelari

Ci sono anche quattro siracusani (una donna e tre uomini) tra le sei persone destinatarie di una misura cautelare per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di innumerevoli truffe telefoniche. Presi di mira, in particolare, enti religiosi sparsi su tutto il territorio nazionale, prevalentemente parrocchie, monasteri e conventi.
L’indagine ha preso avvio nel mese di febbraio 2025, con una prima denuncia presentata alla Guardia di Finanza di Cremona. Segnalata, in quel caso, una tentata truffa telefonica dove gli autori, fingendosi funzionari pubblici, avevano provato a farsi rimborsare dei contributi ministeriali (in realtà inesistenti) erroneamente accreditati dal Comune di Cremona.
Gli investigatori sono partiti dai pochi dati disponibili e, attraverso una complessa elaborazione delle informazioni acquisite dalle banche dati di polizia, sono riusciti a individuare centinaia di querele che, sebbene presentate presso organi di polizia dislocati su tutto il territorio nazionale, mostravano chiare analogie e connessioni che hanno portato a ipotizzare l’esistenza di una rete criminale con base operativa a Torino.
Pertanto, sotto il costante coordinamento della Procura di Torino, sono state eseguite mirate intercettazioni telefoniche. Si è così arrivati ad individuare un presunto sodalizio (alcuni dei componenti sono legati anche da vincoli familiari) sviluppato lungo l’asse Torino – Siracusa ed operante quantomeno dall’agosto 2024. Sarebbe stato specializzato nelle truffe telefoniche a danno prevalentemente di enti religiosi.
L’attività tecnica di intercettazione ha consentito di immortalare, in presa diretta, la commissione di molte truffe,

con la dimostrazione delle concrete capacità organizzative dell'associazione, dove ciascuno riveste un proprio ruolo: la telefonista (donna al vertice dell'associazione), gli intestatari dei conti o delle carte postepay (prestanome), l'intermediario (che si occupa di reclutare i prestanome – oltre 40 quelli identificati – e di prelevare le somme dai conti a questi intestati) e i destinatari finali della somma provento di reato.
Il collaudato modus operandi del sodalizio avrebbe avuto lo scopo di ingannare perlopiù rappresentanti di enti religiosi al fine di sottrargli ingenti somme di denaro. Nel dettaglio, la telefonista (donna siciliana che effettua anche centinaia di telefonate al giorno, secondo gli investigatori), fingendosi rappresentante comunale/regionale si sarebbe occupata di informare la vittima di turno che era stato erroneamente disposto a favore dell'ente religioso l'accredito di un contributo in denaro (in realtà inesistente) in misura maggiore rispetto a quello spettante. Richiedeva, pertanto, un immediato bonifico dell'importo non dovuto. In molti casi – secondo l'accusa – veniva eseguita una seconda telefonata dove la stessa donna, camuffando la voce, si sarebbe finta direttore/dipendente dell'istituto di credito dove l'ente aveva il proprio conto. Veniva quindi forniti i dati di una postepay o il codice iban di un rapporto di conto (intestato ai prestanome, perlopiù pregiudicati e privi di reddito) per procedere all'immediata esecuzione del bonifico. Una volta andata a buon fine la truffa, gli intermediari – in autonomia o assieme ai prestanome – provvedevano all'immediato prelievo, principalmente presso sportelli ATM di Poste Italiane, della somma bonificata in "buona fede".
Grazie alla collaborazione dell'ufficio antiriciclaggio di Poste Italiane, è stato possibile acquisire le riprese video dei prelievi e, in alcuni casi, bloccare in tempo reale le carte postepay impedendo il prelievo del profitto illecito.
Gli intermediari/esecutori che operano nel territorio siracusano, avrebbero ancora provveduto attraverso operazioni di money transfer Ria, Moneygram e Western Union, ad inviare

ai membri torinesi la quota parte (di solito il 50%) dei proventi illeciti conseguiti.
Oltre 250 le truffe accertate nel periodo di indagine che hanno fruttato all'organizzazione diverse centinaia di migliaia di euro. Truffe che sono continuate anche dopo la notifica di convocazione degli indagati per rendere interrogatorio preventivo lo scorso 28 ottobre, a dimostrazione della spregiudicatezza del sodalizio.
L'esecuzione del provvedimento è avvenuto con la collaborazione del Nucleo PEF di Torino e Siracusa. Ulteriori 10 soggetti, allo stato, sono indagati in stato di libertà.